

Giovanni Boccaccio

1313 - 1375

© Luca Pirola

Le opere minori

Periodo napoletano 1334 – 1340.

La caccia di Diana – Rime – Il Filostrato – Il Filocolo – Il Teseida
Sperimentalismo formale e stilistico in cui Boccaccio utilizza gli strumenti tecnici acquisiti durante gli studi. Inserisce elementi autobiografici; prevale il tema amoroso e il materiale erudito e mitologico.

Periodo fiorentino 1341 – 1348.

Ninfale d'Ameto – Amorosa visione – Elegia di Madonna Fiammetta – Ninfale fiesolano
Gli elementi nuovi sono l'allegoria e l'approfondimento psicologico de personaggi, rappresentati nella quotidianità dei gesti e dell'ambiente fiorentino.

Ultimo periodo 1352 – 1375.

Corbaccio – Bucolicum carmen – Trattatello in laude di Dante (Comento)
Attività filologiche di ricerca e traduzione. L'erudizione assume connotati umanistici (influenza del Petrarca) per cui la letteratura è suprema espressione dell'umanità

Il Decameron: struttura

Decameron: raccolta di cento novelle organizzate entro una cornice narrativa

I giovani sono semplici narratori, non hanno dimensione psicologica di personaggi, ma contano solo per ciò che raccontano

Il soggiorno dura dieci giorni (deca = dieci emeron = giorni) , durante i quali ognuno racconta una novella cento novelle

In occasione della Peste del 1348 dieci giovani (sette femmine e tre maschi) si ritirano in una villa sui colli di Fiesole per evitare la morte, la malattia e la degradazione causate dall'epidemia

Prima di ogni giorno e prima di ogni novella vi è una rubrica, una nota riassuntiva che precede la giornata o la narrazione.

La struttura risponde alla necessità di ordine e simmetria; i contenuti vogliono offrire un affresco della società italiana del Trecento

Il Decameron: contenuti

Ogni giorno un giovane è nominato re o regina con il compito di:

1. Stabilire il programma delle attività
2. Nominare il suo successore
3. Stabilire il tema della giornata

giorno	Regina/re	Tema
1	Pampinea	Libero
2	Filomena	Fortuna
3	Neifele	Ingegno
4	Filostrato	Amore infelice
5	Fiammetta	Amore contrastato, ma a lieto fine
6	Elissa	Arguzia
7	Dioneo	Beffe a danno dei mariti
8	Lauretta	Beffe in generale
9	Emilia	Libero
10	Panfilo	Generosità e nobiltà d'animo

IL Decameron: poetica

Espressa negli interventi diretti del Boccaccio:
Proemio, introduzione alla quarta giornata,
conclusione

La letteratura ha come unico scopo il “diletto”

L'intento morale che segue è la presentazione realistica della vita quotidiana: l'ispirazione poetica corrisponde alla realtà

I modelli presentati appartengono alla dimensione laica e terrena

Consapevolezza del rapporto tra contenuti, pubblico, genere e modalità espressive

Ricchezza espressiva della novella, prima di Boccaccio considerata genere minore

Donne che segregate in casa non hanno possibilità di distrazione: rappresentano un pubblico non letterato proveniente dal patriziato urbano

Il Decameron: il realismo

Boccaccio osserva e racconta la realtà.

Varietà di situazioni

Personaggi di ogni regione e di ogni ceto sociale

Tutto ciò che fa parte della vita è degno di essere oggetto di letteratura

Varietà di stili

Il linguaggio aulico di corte compare accanto al parlato e al lessico volgare del popolo

Varietà di narratori

Boccaccio è narratore di 1° grado, responsabile diretto solo della cornice

I giovani sono narratori di 2° grado: ognuno può avere un proprio stile mantenendo la coerenza narrativa

Elementi unificanti: descrizione del reale in ogni suo aspetto; osservazione curiosa della quotidianità fatta con ansia di conoscere senza avere alcun pregiudizio

IL Decameron: i temi

L'Amore: forza che condiziona più di ogni altra l'agire umano

Analizzato in ogni sua sfaccettatura:

1. Sentimento di affetto
2. Pulsione erotica
3. Amore cortese

Riassunta e superata tutta la tradizione letteraria sul tema: l'amore è un sentimento che nobilita, ma non è esclusivo degli spiriti gentili o della nobiltà, inoltre non è mai diviso dalla dimensione sessuale

Tancredi e Ghismunda:	amore tragico in ambiente cortese
Lisabetta da Messina:	amore tragico in ambiente borghese
Federigo degli Alberighi:	cortesia e amore borghese
Il prete di Varlungo e monna Belcolore:	amore erotico

Il Decameron: temi

Ingegno: capacità dell'uomo di valutare una situazione e agire in modo opportuno, cioè è intelligenza applicata alla realtà è

intuito

sagacia

Capacità di persuasione

Prontezza di riflessi

È rappresentato in ogni suo aspetto: dall'intelligenza raffinata di Cavalcanti all'arguzia di Chichibio, allo spirito pesante degli amici di Calandrino, alla beffa di frate Cipolla, alla malignità interessata di ser Cepparello.

Appartiene ad ogni classe sociale, anche se è una virtù propria del mercante

Ser Ciappelletto ingegno come beffa

Cisti fornaio intelligenza come pronta risposta

Chichibio cuoco ingegno come regalo della fortuna

Frate Cipolla intelligenza come gioco e inganno intellettuale

Calandrino e l'elitropia ingegno e ingenuità

Nastagio degli Onesti ingegno, amore e fortuna

Guido Cavalcanti ingegno e cortesia

IL Decameron: temi

L'uomo è ispirato da amore ma deve fare i conti con
guidato dall'ingegno la fortuna

Forza imprevedibile che assume aspetti molteplici:
evento banale, incontro casuale, elemento naturale

La Fortuna è il caso e l'uomo vi si oppone con
l'industria, la sua azione

L'agire umano ha un valore in sé,
indipendentemente dai risultati ottenuti

Landolfo Rufolo

Andreuccio da Perugia

la fortuna come pura casualità

la fortuna e l'azione umana